



IL DIRITTO AL CIBO, TRA ABBONDANZA E PRIVAZIONE

V Concorso Scolastico AIFO – a.s. 2014/2015
RAOUL FOLLERAU E IL DIRITTO AL CIBO

Scuola secondaria di primo grado

«G.Mezzanotte» - CHIETI

Classe 3^A

Referente: prof.ssa Paola D'Antonio

LA FAME NEL MONDO



La fame è un problema costante che c'era, c'è e ci sarà, probabilmente, ancora in futuro.

La fame può essere brutta, ingiusta, pericolosa ed è questo che porta all'inimmaginabile sofferenza interi popoli e intere generazioni.

Tantissime persone ne soffrono e ne risentono, a causa sua migliaia di persone muoiono ogni giorno.

Bisogna porre rimedio alla situazione, in che modo?

Conoscere è l'unica cura ad essa.

LA CONOSCENZA SALVERA' IL FUTURO DI TUTTI, ANCHE IL NOSTRO.

Nel mondo esistono vari e vari tipi di fame: di successo, di felicità, d'amore, di sapere, di giustizia e soprattutto di cibo... non tutti però abbiamo la possibilità di colmare questa FAME.

Nel nord la fame si colma con la ricchezza e con “beni” materiali mentre nel sud lo si può solo IMMAGINARE.

“Il sud soffre dei capricci del nord e i bambini sono i primi che ne risentono”



IL DIRITTO AL CIBO

Il diritto al cibo è riconosciuto sin dal 1948 dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell' Uomo come uno dei diritti fondamentali.

“Noi, Capi di Stato e di Governo riaffermiamo il diritto di ogni persona ad avere accesso ad alimenti sani e nutrienti, in accordo con il diritto ad una alimentazione appropriata e con il diritto fondamentale di ogni essere umano di non soffrire la fame.”



Questo diritto viene richiamato Dalla Populorum Progressio, enciclica sociale scritta da papa Paolo VI e pubblicata il 26 marzo 1967.

• *“La natura profonda della creazione è di essere un dono di Dio, un dono per tutti, e Dio vuole che tale rimanga. Per questo il primo imperativo è di conservare la terra nella sua natura di dono e benedizione e di non trasformarla invece in strumento di potere o motivo di divisione”*

• *“Dio ha destinato la terra e tutto ciò che contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, dimodochè i beni della creazione devono equamente affluire nelle mani di tutti, secondo la regola della giustizia, ch'è inseparabile dalla carità” .*



**Giovanni Paolo II nel suo Messaggio
quaresimale del 2000 si è fatto voce di coloro
ai quali manca il minimo vitale.**



«La folla di affamati, costituita da bambini, donne, vecchi, migranti, profughi e disoccupati, leva verso di noi il suo grido di dolore. Essi ci implorano, sperando di essere ascoltati ».

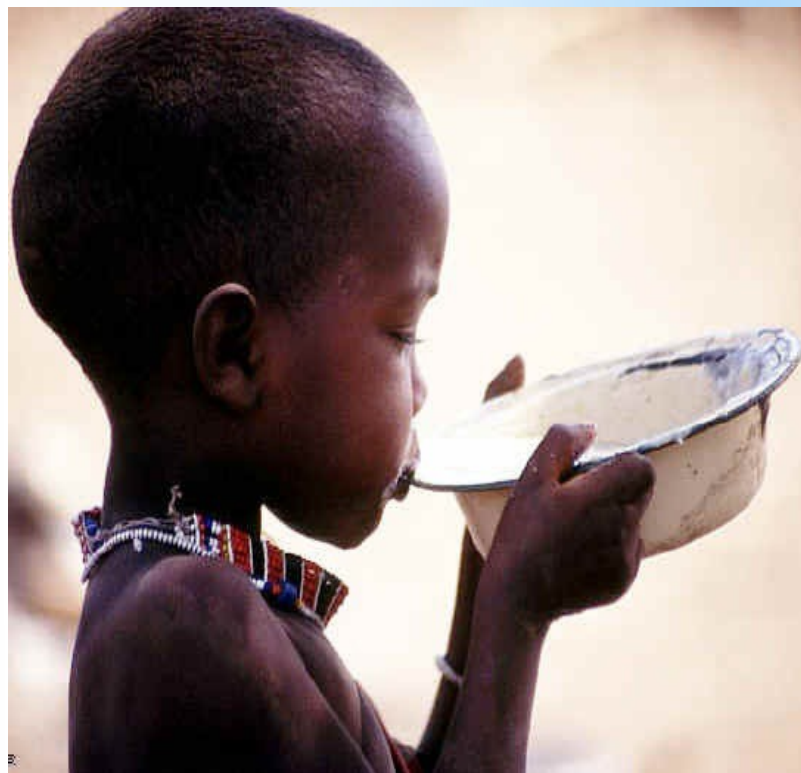
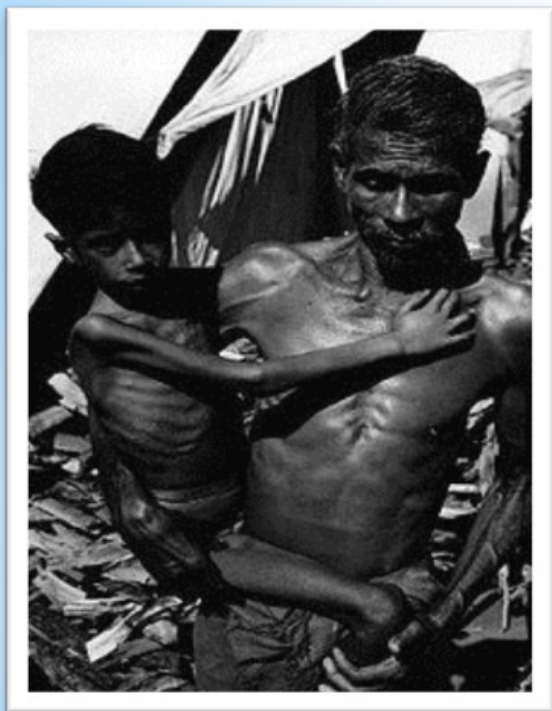


Nel recente discorso Papa Francesco *denuncia lo spreco alimentare e invoca politiche coraggiose per superare l'inequità e tutelare l'ambiente* .

“...Oggi, infatti, nonostante il moltiplicarsi delle organizzazioni e i differenti interventi della comunità internazionale sulla nutrizione, viviamo quello che il santo Papa Giovanni Paolo II indicava come "paradosso dell'abbondanza". Infatti, "c'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi. Questo è il paradosso! Purtroppo questo paradosso continua a essere attuale. ..”



La terra e tutti i suoi beni devono essere rispettati e di questa nessuno se ne può appropriare. Il diritto al cibo non deve essere considerato un diritto poco importante, di scarso valore, perché senza cibo l'uomo non potrebbe vivere e anche perché se non si rispettano questi semplici e utili diritti non se ne possono pretendere altri.



Tutti sappiamo cos'è la fame. Riconosciamo quella sensazione nel nostro stomaco e quando la sentiamo, non abbiamo troppe difficoltà a farla scomparire.

Ma per più di 850 milioni di persone la fame non finisce mai.

Circa una persona su nove non ha abbastanza cibo per condurre una vita sana ed attiva.

Circa 24000 persone muoiono ogni giorno per fame o a cause ad essa correlate.

Si calcola che nel mondo più di un miliardo e trecento milioni di persone abbia una alimentazione insufficiente: circa un terzo della popolazione del pianeta.



DENUTRIZIONE E MALNUTRIZIONE NEL MONDO

La malnutrizione non consiste nella vera scarsità di cibo (denutrizione), ma è la combinazione di diversi fattori: insufficienza di proteine, zuccheri e micronutrienti, frequenza di malattie e infezioni, ignoranza alimentare, consumo di acqua non potabile, carenza di controlli medici e scarsità di igiene.



L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS o WHO) stima che la metà degli esseri umani, circa 3 miliardi di persone, soffra di un qualche genere di malnutrizione. Una persona su cinque nei paesi in via di sviluppo soffre della più grave tra le varianti della malnutrizione: la fame.

Non bisogna confondere la fame con la malnutrizione. La fame minaccia non solo la vita degli individui, ma anche la loro dignità. Una grave e prolungata carenza di cibo provoca l'indebolimento dell'organismo, l'apatia, la perdita dell'integrazione sociale, l'indifferenza e a volte suscita la crudeltà nei confronti dei più deboli, specie fanciulli ed anziani. Interi gruppi vengono allora condannati a morire nel deperimento. I poveri sono le prime vittime della fame nel mondo. Essere poveri significa quasi sempre minacciare la sopravvivenza ed essere più facilmente vittime dei tanti pericoli che soggetti alle malattie.



La malnutrizione è strettamente collegata alle condizioni socio-economiche del popolo, a cui si aggiunge spesso l'estrema giovinezza delle madri. Molti studi hanno cercato di determinare i fattori di rischio che incidono sulla malnutrizione nei paesi del terzo mondo: tutti risultano connessi alle condizioni di povertà del paese e al grado di istruzione dei genitori.



La persona è a rischio malnutrizione se manifesta almeno uno di questi segni clinici sul corpo:

- Calo ponderale non intenzionale - $> 10\%$ del peso corporeo abituale nei primi mesi passati
- Peso corporeo $< 90\%$ del peso ideale per l'altezza
- Indice di massa corporea calcolata $< 18,5$



Circa 99 milioni, sfortunatamente, sono i bambini sottopeso (*underweight*) rispetto all'età: un sesto della popolazione infantile globale. Ogni anno la malnutrizione incide - direttamente o indirettamente - su quasi metà della mortalità infantile globale (pari a 6,3 milioni di decessi annui tra i bambini da 0 a 5 anni). Si stima che globalmente i bambini che soffrono di deperimento e ritardi nella crescita (malnutrizione cronica o *stunting*) a causa di una dieta povera siano 161 milioni: una quota della popolazione infantile globale del 25%.

E, sebbene da molti non sia percepita come tale, il sovrappeso (*overweight*) è un altro grave problema legato alla malnutrizione. Il numero di bambini che ne sono colpiti non accenna a smettere di crescere: dai 32 milioni del 2000 sono saliti a 42 milioni nel 2013.



LE DIMENSIONI DEL PROBLEMA DELLA “FAME NEL MONDO”

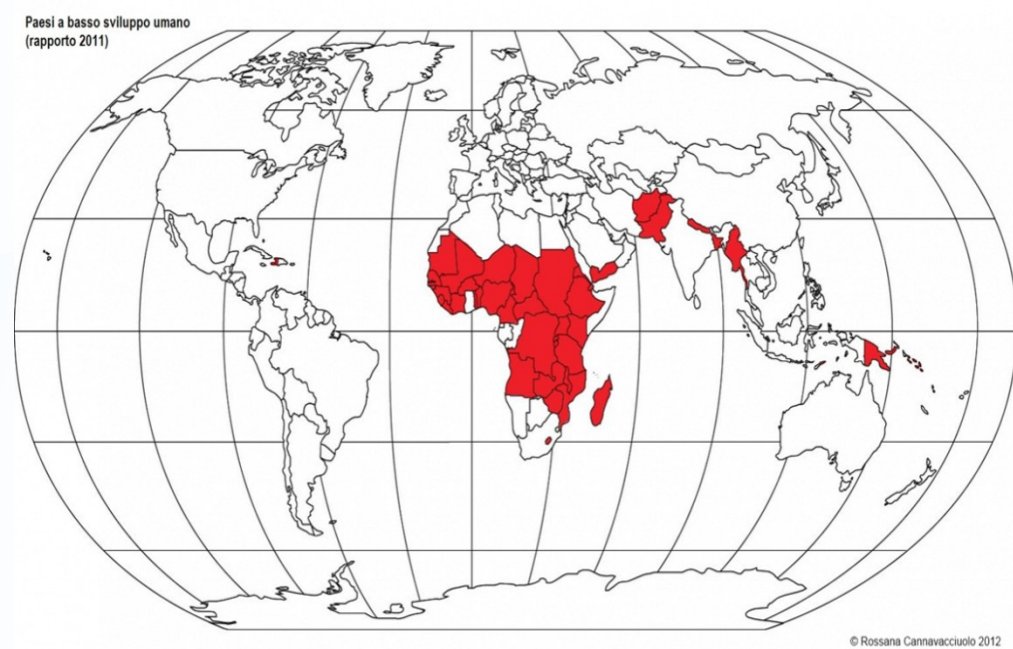
Si calcola che nel mondo più di **1 miliardo e 300 milioni** di persone abbia un'alimentazione non sufficiente: circa un terzo della popolazione del pianeta.

-500 milioni soffrono di fame assoluta, non disponendo neppure di 1.500 Kcal quotidiane.

- nel 1995 i bambini con meno di 5 anni malnutriti erano 160 milioni; nel 2020 ci si aspetta che siano 135 milioni (IFPRI)

- nel 2020 saranno malnutriti il 40% dei bambini sotto i cinque anni dell'Asia Meridionale ed il 30% di quelli dell'Africa Sub-Sahariana (IFPRI)

- nel 2010 la FAO (ONU) prevede che 680 milioni di persone siano “cronicamente malnutrite”, il 10% della popolazione mondiale.



Chi sono gli affamati? Semplice, sono persone come noi. Provano sentimenti, amano, ridono, sognano. Vogliono divertirsi. Vogliono fare qualcosa nella vita, proprio come noi. Ma anche se non ne hanno colpa, la fame logora e addirittura distrugge le loro vite.



Proviamo ad immaginare di essere affamati e non di avere niente da mangiare. Il corpo comincia a consumare i grassi e i tessuti e, se si sta molto tempo senza mangiare, si può perdere circa il 50 per cento del peso. La pelle diventa sottile, rigida, pallida e fredda. I capelli diventano secchi e radi e cadono facilmente. Dopo 8-12 settimane senza cibo, si muore di fame.

La fame ha svariate cause tra loro concomitanti:

- **BASSA PRODUTTIVITÀ DELL'AGRICOLTURA:** l'agricoltura non rende ciò che è necessario per l'alimentazione umana. In questi paesi è infatti diffusa la monocoltura, cioè la coltura di uno stesso prodotto in vaste aree di territorio.

- **ECCESSIVA ESPANSIONE DEMOGRAFICA:** la popolazione che cresce ha bisogno di cibo per sfamarsi e ciò ha fatto sì che il problema della fame si sviluppi, perché ciò che prima veniva prodotto in una certa quantità ed era sufficiente per sfamare la popolazione, con l'aumento della popolazione non basta più per sfamare tutti.

- **DEFORESTAZIONE, DESERTIFICAZIONE ED EFFETTO SERRA.** Questi problemi rendono il terreno poco fertile e quindi incoltivabile.

- **ANALFABETISMO**, molto diffuso in queste zone, provoca la mancanza di tecnici ed operai specializzati, la cui attività è collegata allo sviluppo di questi paesi.

- **COLONIZZAZIONE**, in molti paesi si coltivano solo prodotti di mercato destinati all'esportazione (tabacco, caffè, ecc.) e non prodotti adatti all'alimentazione.

-DIPENDENZA DAI PAESI RICCHI. I paesi del Terzo e Quarto mondo dipendono ancora da paesi ricchi, ma per quanto i paesi ricchi li possano aiutare, il loro aiuto economico non sarà mai abbastanza per sfamare tutta la popolazione.

-MANCANZA DI INDUSTRIE O PRESENZA DI INDUSTRIE A VANTAGGIO DI ALTRI PAESI: dove sono presenti, le industrie lavorano esclusivamente per l'esportazione e sono di proprietà di gruppi imprenditoriali e finanziari internazionali (le multinazionali), che localizzano le industrie in questi Paesi poveri per trarne vantaggio nell'acquisto di materie prime e nell'impiego di manodopera a basso costo. Questi gruppi imprenditoriali, infine, esportano i loro guadagni, lasciando i paesi sottosviluppati, che li hanno accolti, sempre più poveri.

-MAL DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE. Le risorse mondiali che si posseggono sono maldistribuite, infatti di queste ultime ne godono solamente i paesi ricchi.

LA GLOBALIZZAZIONE

La globalizzazione, cioè il fenomeno di crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale, crea divergenze tra i vari paesi. Il termine è usato prevalentemente in economia ma dovrebbe indicare i cambiamenti sociali, tecnologici e politici.

**“Dobbiamo fare la
globalizzazione dei
diritti non dei mercati”**



LE CONSEGUENZE DELLA FAME

Un'alimentazione insufficiente porta a dimagrimento, apatia, debolezza muscolare, depressione del sistema nervoso, minor resistenza alle malattie, invecchiamento precoce, morte per inedia.

Queste conseguenze colpiscono soprattutto i bambini anche per le precarie condizioni in cui versano. La causa principale di morte dei bambini fino a 5 anni è dovuta alla disidratazione conseguente alle diarree provocate da infezioni intestinali.

Gli alimenti fondamentali che dovrebbero comparire in tutte le diete sono i carboidrati (cereali, frutta, patate, zuccheri ecc.), le proteine, di cui metà di origine vegetale (legumi, cereali ecc.) e metà di origine animale (carne, latte, uova ecc.), i grassi (olio, burro ecc.), le vitamine e i sali minerali presenti nella frutta e verdura e circa 2,5 litri di acqua..

Il 61% del totale delle calorie degli abitanti del Terzo mondo proviene dal consumo dei cereali mentre molto ridotto è il consumo degli altri alimenti. La prevalenza di un solo elemento-base nell'alimentazione dà luogo a diete monotone, ripetitive, prive di quei valori nutritivi che sono necessari per un'alimentazione equilibrata.

Nei paesi ricchi il fenomeno alimentare più diffuso è la sovralimentazione.

I mali fisici sono tipici del modo di mangiare: disturbi al cuore, appendicite, calcoli, vene varicose, trombosi, ernia, cancro del colon e del retto, obesità, ecc

L'abitudine di utilizzare alimenti che hanno subito processi di refrigerazione, cottura, raffinazione invece di alimenti freschi rendono la dieta più costosa sul piano economico ed anche più povera dal punto di vista del suo valore nutritivo.



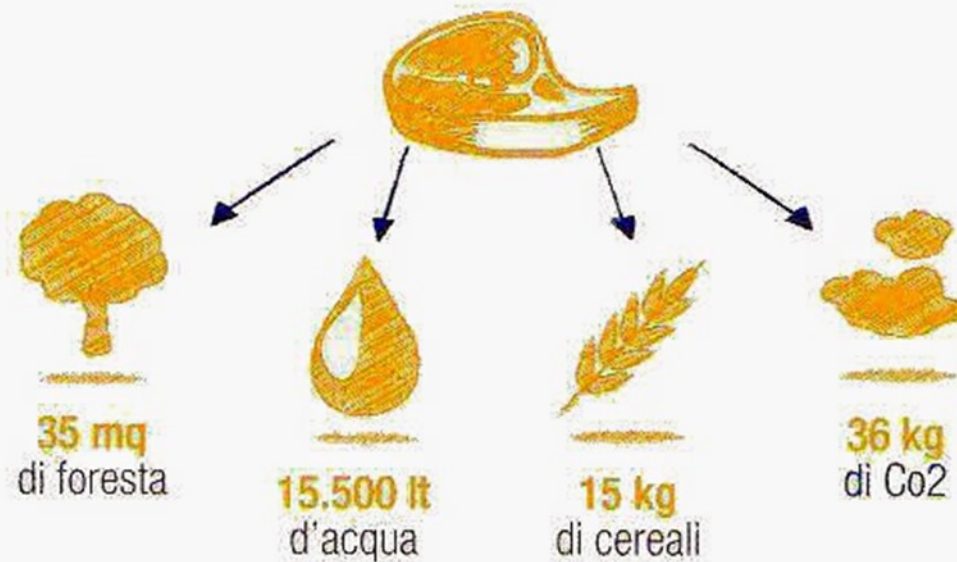
I PARADOSSI DEL NOSTRO PIANETA

La causa primaria della fame del mondo non sta in una produzione alimentare insufficiente, ma in una diseguale distribuzione delle risorse.

Il primo paradosso riguarda la **coesistenza tra fame ed obesità** che, secondo un rapporto di 1:2, vede 868 milioni di persone affette da denutrizione, mentre 1,5 miliardi sono obese o in sovrappeso. Ogni anno per carestia muoiono 36 milioni di persone, per patologie legate al sovrappeso ne muoiono 29 milioni.

Lo spreco di cibo è il secondo paradosso globale, ogni anno vengono buttati 1,3 miliardi di tonnellate di alimenti, cioè 1/3 della produzione totale, 4 volte la quantità necessaria a nutrire quegli 850 milioni di persone che stentano a sopravvivere.

1 kg di carne =



La metà dei cereali prodotti sulla terra vengono utilizzati nei Paesi ricchi per alimentare quel bestiame che viene poi consumato sotto forma di carne, uova, latte (per produrre una caloria di origine animale ci vogliono 7 calorie di cereali).

Se l'enorme quantità di cereali destinati all'alimentazione del bestiame venisse impiegata direttamente nell'alimentazione umana, potrebbero venir nutrite ben 2 miliardi e 500 milioni di persone.

Per combattere la fame ci sono alcune organizzazioni che forniscono cure, cibo, riparo e istruzione alle persone coinvolte.

Queste si dividono in governative (OG) e non governative (ONG).

Quelle governative sono, nella maggior parte dei casi, istituti specializzati dell'ONU.

L'AIFO è un'associazione non governativa.



L'AIFO

L'AIFO è un organismo non governativo di cooperazione internazionale in ambito socio-sanitario.

L'associazione nasce nel 1961 dall'azione di gruppi spontanei di volontari mobilitatesi nella lotta contro la lebbra e contro le forme più estreme di ingiustizia ed emarginazione.

Opera nel campo della promozione umana e sociale, portando aiuto materiale e morale ai malati, ed attuando interventi sociali e sanitari per concorrere e superare le diverse cause di emarginazione e sottosviluppo.

Senza alcuno scopo di lucro, si propone di promuovere politiche di cooperazione orientate all'autosviluppo dei popoli e di attuare specifici programmi di intervento sociale e sanitario, al fine di contrastare le condizioni di sottosviluppo, povertà, denutrizione, emarginazione che causano la persistenza e la diffusione di gravi stati morbosi.



FAO

Fondata nel 1845, è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite, con il mandato di aiutare ad accrescere i livelli di nutrizione, aumentare la produttività agricola e contribuire alla crescita economica mondiale.

Fornisce assistenza tecnica ai paesi che chiedono aiuto nello sviluppo del proprio settore rurale, e in creazioni di programmi politici incentrati sulla riduzione della fame. La sigla proviene da "Food and Agriculture of The United States".

UNITI CONTRO LA FAME



16 ottobre 2010

**Giornata mondiale
dell'alimentazione**



**FIRMA LA PETIZIONE PER
SCONFIGGERE LA FAME**
WWW.1BILLIONHUNGRY.ORG



Organizzazione delle Nazioni Unite
per l'alimentazione e l'agricoltura
www.fao.org

GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO

Nel settembre del duemila a New York, l'ONU ha convocato una riunione di leader mondiali per adottare la dichiarazione del millennio. La carta sottoscritta 189 capi di stato ha adottato gli otto obiettivi da raggiungere entro il 2015.

- 1 - ELIMINARE LA POVERTÀ ESTREMA E LA FAME.
- 2 - ASSICURARE L'ISTRUZIONE PRIMARIA UNIVERSALE
- 3 - PROMUOVERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'AUTONOMIA DELLE DONNE
- 4 - RIDURRE LA MORTALITÀ INFANTILE
- 5 - MIGLIORARE LA SALUTE MATERNA
- 6 - COMBATTERE L'AIDS (HIV), LA MALARIA E ALTRE MALATTIE.
- 7 - ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.
- 8 - SVILUPPARE UN PARTENARIATO GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

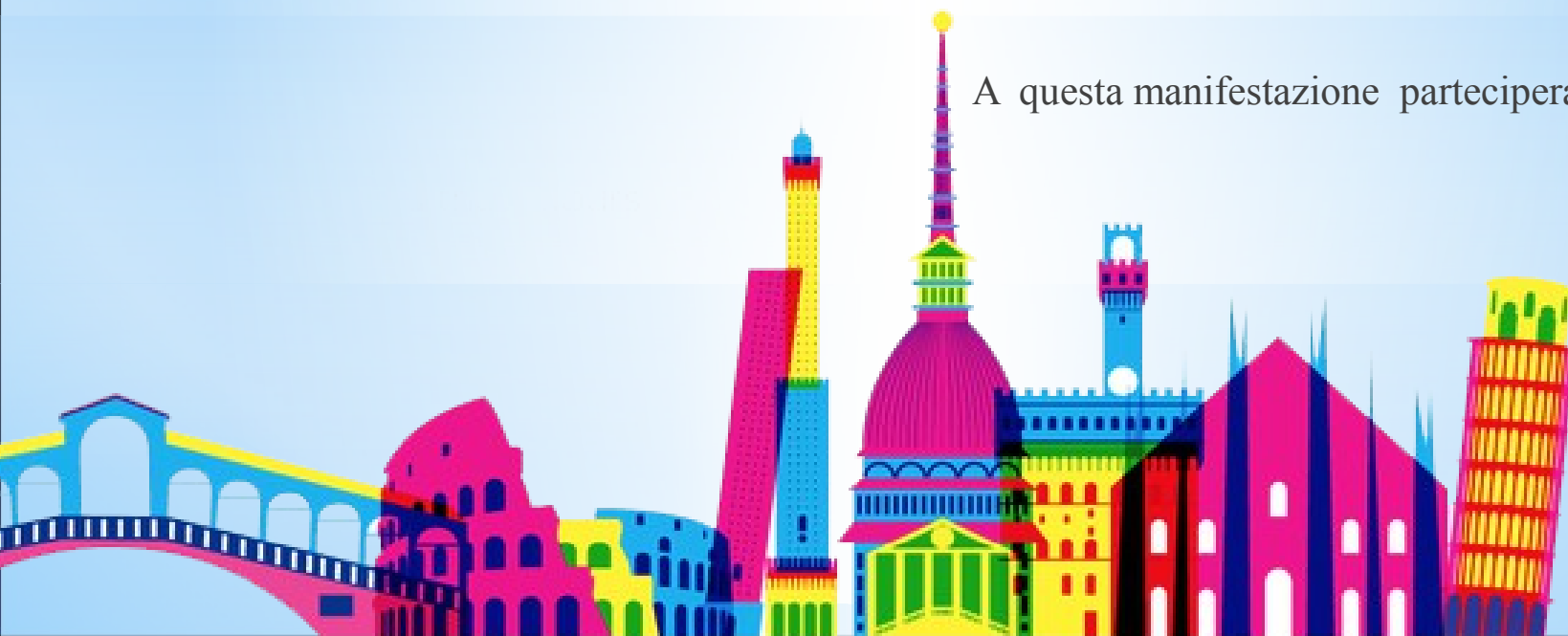


Expo 2015 sarà il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e sulla nutrizione.

“NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA”

L'obiettivo è quello di trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse.

A questa manifestazione parteciperanno 145 paesi.





Sai quanto pesa la lacrima di un bambino viziato?

Meno del vento.

Sai quanto pesa la lacrima di un bambino che soffre?

Più del mondo.

(Gianni Rodari)